

Il Trattato dell'amore di Dio [abbreviato nel testo: TAD] (sr Mariagrazia Franceschini)

«Ma perché sappiate tutto quello che faccio, vi dirò che quando posso avere mezz'ora di tempo libero scrivo una vita ammirabile di una santa di cui non avete ancora sentito parlare e anche per questo vi prego di non farne parola. Si tratta però di un lavoro di un certo impegno al quale non avrei mai osato porre mano se non fossi stato spinto da alcuni dei miei intimi. [...] ma, come vi dicevo, desidero che la cosa non si sappia fino a che sia compiuta; e, per ora, non ho fatto altro che cominciare. Lo faccio per ricrearmi e filare anch'io, come voi, la mia conocchia», così confidava Francesco di Sales alla baronessa Jeanne-Françoise de Chantal agli inizi del 1607 (OA XIII,260). È il primo accenno all'opera che il Santo si accinge a scrivere. Passerà una decina di anni prima che il “libretto”, come lui lo chiama scrivendo a mons. Villars (OA XIV,126), uno degli intimi che l'ha sollecitato a scrivere, veda la luce, e allora non sarà davvero un ‘libretto’. È la fine di luglio del 1616 quando, fresco di stampa e corredato di privilegio regale e della approvazione dei dottori, il TAD esce a Lione, dalla bottega tipografica di Riguard. A questa prima edizione, l'unica seguita personalmente dal suo autore, ne segue immediatamente un'altra nel 1617. Nel 1620 si avrà già la VI edizione in francese e ben presto il TAD verrà tradotto nelle principali lingue europee. Una prima traduzione italiana, di cui però ci è rimasta notizia solo in una lettera del Santo (OA XIX,320), è del 1620, mentre la più antica, in italiano, giunta a noi è del 1642; nel 1630 vede la luce la I edizione in inglese fatta sulla XVIII edizione francese, nel 1643 un gesuita pubblica a Vienna una traduzione latina, il 1661 vede la I edizione. in spagnolo e la I in tedesco, quella polacca apparirà nel 1751.

Il Trattato dell'amore di Dio: come si è formato

La corrispondenza di Francesco di Sales permette di seguire le fasi di elaborazione del TAD e di vedere come in corso d'opera egli, secondo una sua tipica caratteristica, sia stato flessibile e aperto agli stimoli che gli venivano sia dalle circostanze esterne sia dalla sua esperienza interiore e da quella che coglieva in tante persone che si affidavano a lui per una guida spirituale. Così il progetto originario, una storia della santa carità, evolve verso un “libretto”, di modeste proporzioni e senza pretese, conveniente alla sua condizione di pastore d'anime, in cui avrebbe illustrato come osservare i primi comandamenti del decalogo – “la prima tavola” – a questo avrebbe fatto seguito un secondo libretto sull'osservanza dei comandamenti relativi all'amore del prossimo – “la seconda tavola” (cfr. OA XIV,125-126). A un certo punto nella corrispondenza compare la parola “Trattato” (cfr. OA XIV,383) in relazione al libro che sta scrivendo. Si comprende che nell'animo di Francesco vi sia stata una evoluzione: studiando l'argomento dell'amore e sulla base delle proprie e altrui esperienze spirituali avverte che è necessario porre un quadro preciso di riferimento e una solida fondazione teologica. In questo evolvere e maturare del progetto resta una costante: si tratta pur sempre di scrivere una storia. Il TAD dunque racconterà una storia, quella dell'amore, della sua nascita, crescita fino alla sua consumazione nell'estasi della vita e dell'azione. E come ogni storia avrà i suoi protagonisti, Dio e l'uomo, e la sua ambientazione: la vita concreta dell'uomo e il suo cuore, nel quadro del cosmo.

Una storia, ma scritta nella forma di ‘trattato’ il che dice organicità, esattezza, rigore teologico, certo non quali li intendiamo noi, gente del 3° millennio. Il TAD infatti è scritto nel primo bel francese del '600 che fluisce ora ampio e quieto, ora si impenna ardito, ora si avvolge in volute armoniose. È lo stile del tempo, ma molto personalizzato dal suo autore che per esprimere il suo pensiero non esita a usare immagini audaci o fantasiose, né a inventare neologismi.

Perché e come Francesco di Sales scrive il Trattato

Francesco mette mano al TAD essenzialmente perché spera di essere utile, scrive cioè mosso dal desiderio di servire le anime. Il suo scrivere ha uno scopo essenzialmente pastorale come afferma nella lettera sopra citata a mons. Villars e come dichiara nella *Prefazione* al TAD stesso, dove pur enumerando tutte le opere precedenti sul tema e ammirandone la scienza, mostra di essere consape-

vole della novità del suo lavoro che, se non pretende di emulare i grandi autori precedenti, offrirà buone considerazioni e un “disegno” diverso, nuovo, utile per chi vuole fare il cammino del santo amore (cfr. OA IV, 7-8).

Vanno anche tenute presenti le condizioni in cui Francesco scrive quello che sarà il suo capolavoro. Non come un dotto ricercatore che possa dedicare tutto il suo tempo e le energie nella sua ricerca. Neppure come uno scrittore ‘di professione’ che non abbia altro da fare o che desideri esternare le proprie esperienze interiori. Francesco di Sales è vescovo e ciò che lo definisce è l’essere pastore, un pastore che sente l’urgenza di “dedcarsi” interamente al suo gregge, mosso in questo da quell’amore ‘primo’ che, consacrandolo, l’aveva preso un giorno per sé e consegnato al suo popolo (cfr. OA XV,312-313).

In tutti questi anni dunque la composizione del TAD ha accompagnato la vita intensa e spesso tribolata del vescovo di Ginevra, impegnato nella guida di una diocesi vasta e problematica, nella formazione dei suoi preti, nella visita pastorale di tutte le sue parrocchie, nella guida spirituale di numerose persone, nella predicazione al suo popolo compreso il catechismo ai bambini, nella presenza assidua al confessionale, nell’esercizio di tutte le opere di misericordia...e infine, ma non ultimo come impegno, nella fondazione della Visitazione (1610) e nella formazione delle prime sorelle. Circostanza questa che ha una particolare ricaduta sulla redazione del TAD. Queste sorelle infatti sono donne impegnate nella via dell’amore, desiderose di conoscerne i segreti, esigenti nel voler comprendere e aperte allo Spirito, donne che prendono sul serio le istruzioni del loro padre... la loro frequentazione, soprattutto l’amicizia con madre de Chantal, e il guidarle comporta per Francesco stesso la necessità di chiarire, approfondire, spiegare al meglio “i sentimenti più delicati della vita spirituale” (OA IV,20) per evitare ogni equivoco in un campo così delicato e facile a fraintendimenti.

Esperienze dunque diverse che, se da un lato gli impedivano di scrivere a suo agio il “caro libro”, dall’altro lo arricchivano spiritualmente fornendogli nuovi campi di approfondimento e di ricerca, una ricchezza che rifluirà sul TAD stesso.

La struttura del *Trattato dell’amore di Dio*

Il TAD è composto da 12 libri, suddivisi a loro volta in diversi capitoli, generalmente brevi e quasi sempre corredati da esempi, tratti dalle fonti più disparate: dalla Scrittura, ma anche, e sono tanti, dalla *Storia naturale* di Plinio, da lettere di viaggio dei primi esploratori, dalle vite di santi...

La struttura in massima sintesi: nei primi 5 libri Francesco di Sales getta le fondamenta del suo discorso, dà le motivazioni della sua impostazione e chiarisce i termini. Presenta i protagonisti: Dio e l’uomo, nella loro relazione di *convenance* (relazione, rapporto, reciprocità); la struttura dell’anima e la struttura dell’amore; come l’amore nasce, cresce e fino a quale pienezza può giungere; come può anche morire; il misterioso disegno di Dio orientato all’incarnazione del Figlio... e la sua reazione al peccato, rifiuto dell’amore da parte dell’uomo: la redenzione; infine le due principali espressioni dell’amore: la compiacenza e la benevolenza, quasi un movimento di sistole e diastole che fanno vivere l’uomo nell’amore.

Nei libri 6 e 7 il Santo analizza la dimensione affettiva dell’amore verso Dio che si esprime essenzialmente nell’orazione di cui passa in rassegna i diversi aspetti e gradi e trova il suo vertice nell’estasi della vita. E qui va notato un taglio nuovo e originale rispetto a trattazioni analoghe: pur prendendo in considerazione anche le forme più particolari della vita mistica, Francesco non le studia come ‘stati’ di orazione, fenomeni straordinari, bensì come gradi dell’amore accessibili, per grazia, a ogni battezzato.

Libri 8 e 9: Francesco di Sales approfondisce in tutti i suoi aspetti la dimensione effettiva dell’amore, cioè come si realizza l’amore nel concreto della vita, in corrispondenza alle due diverse modalità in cui si esprime la volontà di Dio per noi. Alla volontà manifesta di Dio (comandamenti, consigli, ispirazioni) l’amore risponde con l’obbedienza fedele ai comandamenti, la disponibilità a seguire i consigli, la docilità alle sante ispirazioni. Alla volontà di beneplacito, com la chiama Fran-

cesco, cioè a quella forma misteriosa della volontà di Dio che “nessuno può impedire e che è conosciuta solo dai suoi effetti” (OA V,109), l’amore risponde con la rassegnazione, la consegna di sé nel semplice abbandono fino a giungere alla vetta della santa indifferenza che viene a coincidere con l’estasi della vita.

Infine negli ultimi tre libri Francesco di Sales fa come una sintesi esistenziale di quanto è venuto esponendo: il primato, la dolcezza e la bellezza del comandamento dell’amore, le sue conseguenze e la sua verifica nell’amore fraterno, per terminare con il richiamo delle motivazioni per intraprendere il cammino sulla via dell’amore e consigli pratici per giungere alla meta: il monte Calvario, il monte degli amanti, la vera accademia dell’amore dove “non si può avere la vita senza l’amore, né l’amore senza la morte del Redentore” (OA V,346).

Chi è Teotimo

Teotimo, colui che onora Dio, l’interlocutore di Francesco di Sales nel TAD, non ha alle spalle, come Filotea, una persona ben precisa, piuttosto tante persone che Francesco ha incontrato nella sua vita di pastore e guida di anime. Teotimo è chi ha già fatto una scelta di campo, ha preso sul serio la grazia battesimale e, in risposta all’amore di Dio che lo ha prevenuto, si è già incamminato nella via del santo amore, nella pratica fedele e generosa della vita cristiana. Dopo averne sperimentato la bontà e la bellezza, desidera giungere alla pienezza di questo amore e chiede a Francesco di Sales di essere guidato nel cammino. Il Santo, come una saggia guida alpina che già conosce i segreti del sentiero e l’ebbrezza della meta cui conduce, si mette di nuovo in cammino, lo prende mano e lo porta verso la perfezione del puro amore, gliene mostra in anticipo le bellezze e le gioie, lo mette in guardia dalle contraffazioni, gli suggerisce i passi da compiere e le disposizioni da avere, gli indica i pericoli che lo minacciano, gli mostra le dinamiche dell’amore all’opera nella orazione e nella vita concreta.

Ci si può accostare al TAD da diverse angolature e con interessi diversi, per studiarlo o per viverlo. Questa prospettiva, che non esclude la prima, anzi, ma la ingloba in un movimento vitale, è a mio avviso la più valida, e il modo migliore per entrare nel TAD è proprio quello di mettersi al posto di Teotimo e in tal modo poter leggere la propria storia come storia di amore con Dio.

Tre buoni motivi (tra i molti) per cui vale la pena leggere il *Trattato dell’amore di Dio* e seguirne la proposta

Capolavoro non solo di teologia spirituale, ma anche di letteratura, punto di svolta nella teologia, ammirato, contrastato, in seguito conteso dalle diverse correnti teologiche, che volendo appropriarsene l’hanno frainteso e avvilito, il TAD si offre ancora a noi come un universo ricco di dottrina teologica e di suggestioni molto concrete ed esistenziali, bello e avvincente nella esuberanza delle immagini. Certo proprio questa sua ricchezza può lasciare al primo approccio disorientati. Vorrei indicare almeno tre buoni motivi per cui merita non desistere:

1. offre un cammino percorribile da ogni battezzato che prenda sul serio la grazia dell’adozione a figlio: non chiede acrobazie o virtuosismi spirituali né prestazioni da primati.

2. non è alienante: l’esercizio del santo amore che il TAD insegna non toglie dalla propria realtà personale, dalla concretezza della vita, dalla storia, anzi offre la motivazione più forte per viverla in pienezza.

3. è una proposta che non delude: pacifica la vita unificandola nella relazione d’amore con Dio, relazione che si concretizza nel cercare di ‘far piacere a Dio’ e cammina nell’unica direzione che garantisce senso... verso quel monte dove Dio svela, direi senza ritegno, tutta la sua passione d’amore per l’uomo, e ognuno può bene dire ‘per me’.

In conclusione

Il TAD affascina. Uno dei motivi lo troviamo senz’altro in una confidenza di Francesco stesso alla Chantal: “Metterò presto mano al libro dell’Amore di Dio e cercherò di scriverne tanto sul mio

cuore quanto sulla carta” (OA XIV,247) e madre de Chantal, colei che meglio di tutti aveva conosciuto il cuore di Francesco, attesterà dopo la morte di lui: “Non posso leggere [i capitoli del TAD in cui si tratta della santa indifferenza] senza vedere chiaramente che egli praticava ciò che insegnava”: il TAD nasce da una vita ed è vita.

Lascio la parola a Francesco: “Teotimo, non possiamo essere veramente uomini senza avere l’inclinazione ad amare Dio più di noi stessi, né veri cristiani senza mettere in atto questa inclinazione: amiamo dunque più di noi stessi Colui che è per noi più di tutto e più di noi stessi. Amen, è vero” (OA V,203).